

**ESERCIZIO PROVVISORIO.** Meno di due mesi alla scadenza

# Regione, si riparte dalla manovra E c'è il nodo precari

**Riforme.** Al voto il ddl Boschi, così cambia la Costituzione  
**Caso Quarto.** Grillo si arrende: «Il sindaco si dimetta»

Riprende domani l'attività dell'Ars: vanno all'esame nelle commissioni il bilancio di previsione e il ddl di stabilità. A fine febbraio scade l'esercizio provvisorio e fuori dal regime ordinario non sono garantiti gli stipendi per lavoratori stagionali e precari degli enti locali. A Montecitorio, oggi si vota sulla riforma costituzionale che abolisce il bicameralismo perfetto. Arriva alla resa dei conti intanto la vicenda di Quarto: col M5S bersagliato di accuse, Grillo e Casaleggio sanciscono sul blog che il sindaco Capuozzo «deve dimettersi». **CHIRI, INNAMORATI, MICELI** PAGINE 2-3

## Regione, riparte la manovra tempi ristretti per gli stipendi

Con l'esercizio provvisorio non sono garantite le retribuzioni per i lavori stagionali

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Trascorsa l'Epifania che tutte le feste porta via - speriamo anche le sterili polemiche e gli agguati d'Aula - domani, all'Ars, riprendono i lavori parlamentari. Il bilancio di previsione per il 2016 e il disegno di legge di stabilità, sono già stati trasmessi alle commissioni legislative di merito che avranno tempo fino al giorno 15 gennaio per presentare eventuali emendamenti, ma probabilmente ci sarà una proroga al 20 gennaio. Poi, spetterà alla commissione Bilancio verificare le coperture, mentre per gli emendamenti ci sarà tempo fino al 24 gennaio.

La commissione Bilancio, presieduta da Vincenzo Vinciullo, quindi, procederà alle audizioni di rito - forze sociali ed imprenditoriali, rappresentanti di enti ed istituzioni economiche e culturali - con l'obiettivo di "licenziare" bilancio e disegno di legge di stabilità nella prima

settimana di febbraio, per consentire all'Aula di approvare i documenti contabili entro il 29 febbraio (il 2016 è bisestile), cioè entro la conclusione dei due mesi di esercizio provvisorio.

Intanto, proseguiranno a Roma gli incontri con gli esponenti del governo nazionale per ottenere i 500 milioni che mancano ancora all'appello per equilibrare entrate ed uscite di bilancio. Il disavanzo per il 2016, come è noto, è stato calcolato in 1,9 miliardi di euro. Il governo Renzi si è impegnato a riconoscere alla Sicilia 1,4 miliardi: 900 milioni di euro sono già stati stanziati con la legge di stabilità nazionale. La Regione si è impegnata ad effettuare tagli per circa 500 milioni. Gli ulteriori 500 milioni dovranno arrivare da Roma dove l'assessore all'Economia, Alessando Baccei, ha già ripreso i contatti. Anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nei prossimi giorni volerà nella Capitale per cercare di accelerare i tempi ed ottenere i 500

milioni, prima dell'approvazione del bilancio 2016, per potere programmare la spesa con una certa razionalità.

Se, allo stato attuale, sono garantiti gli stipendi dei dipendenti regionali, così non è per la grande platea di lavori stagionali, a cominciare dai braccianti della forestale e di quelli dei consorzi di bonifica e dell'Esa. Il tempo trascorre velocemente, fra qualche settimana dovranno iniziare nei boschi i lavori di manutenzione, come la creazione dei viali



Peso: 1-10%,2-32%

tagliafuoco che sono di vitale importanza per evitare che le fiamme si propaghino in caso di incendio. Opere che non ha senso realizzare ad estate inoltrata e quando già centinaia di ettari di bosco sono andati in fumo. A parte il fatto che gli stessi braccianti potranno essere utilizzati per i lavori di bonifica delle frane. Prolungare l'esercizio provvisorio sarebbe una iattura per tutti, a cominciare dai precari degli enti locali che ogni anno vivono il calvario del rinnovo del contratto. In oltre 20 anni, non sono state create le condizioni per la loro stabilizzazione nei Comuni, nonostante due leggi dello Stato abbiano dato ai sindaci questa possibilità.

Sala d'Ercole, in ogni caso, non dovrebbe rimanere chiusa fino alla prima decade di febbraio. Il presidente dell'Ars, [Giovanni Ardizzone](#), ha convocato per domani la conferenza dei capigruppo per valutare la possibilità di aprire una o più finestre legislative, per appro-

vare alcune modifiche ad alcune importanti leggi già impugnate dal Consiglio dei ministri, a cominciare da quella sulla riforma delle Province. Il prossimo 30 giugno scade l'ennesimo commissariamento e prima di allora dovrebbe essersi svolte le elezioni di secondo grado per eleggere i presidenti dei Liberi consorzi di comuni ed i sindaci delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Elezioni che erano state indette per lo scorso 29 novembre e poi rinviata a causa della sopravvenuta impugnativa della legge regionale che, a differenza della "riforma Delrio", non prevedeva che sindaco della città metropolitana debba essere il sindaco della città capoluogo. La norma nazionale, per la verità, crea più di un dubbio. Peraltro, essendo previsto il voto ponderato (ogni voto ha una percentuale diversa rispetto ai cittadini rappresentati), tutti i sindaci dovrebbero avere la possibilità di essere eletti "sindaco metropolitano". Il

governo nazionale, inoltre, aveva cassato pure la norma che prevedeva l'istituzione di una giunta con relativa indennità e quella che impediva la candidatura ai sindaci a cui rimane meno di 18 mesi di mandato. Norma che era stata subito battezzata come "norma anti-Orlando".

Il Consiglio dei ministri ha pure impugnato la riforma della legge regionale sugli appalti che aboliva il meccanismo del massimo ribasso e quella sulla gestione pubblica dell'acqua.



ROSARIO CROCETTA



Peso: 1-10%,2-32%

## IL REPORTAGE

## L'EX SEDE DELLA PROVINCIA

di Federica Certa

PALAZZO COMITINI  
LA SORTE IN SOSPESO  
DI UOMINI E TESORI  
ORFANI DELLA POLITICA

«Quando c'era la politica ce la prendevamo con la politica. Adesso che non c'è più ci rendiamo conto che era la politica a tenerci vivi». L'araba fenice rinasceva dalle sue ceneri, l'ex Provincia Regionale di Palermo - o quello che ne resta - non è risorta dai suoi resti mortali. Oggi si chiama Libero Consorzio dei Comuni, ma la sede istituzionale, il settecentesco, sofisticato Palazzo Comitini, sembra piuttosto un'astronave che non sa su quale pianeta atterrare, una balena che si inabissa e riemerge, sospesa su un futuro incerto, stranita e confinata in un limbo come un'anima in pena, tra la sfilza di negoziati etnici di via Maqueda e Palazzo Sant'Elia, che le sta di fronte. E allora l'anonimo interlocutore rimpingia la politica, quella che riempiva l'aula del Consiglio e i corridoi del Palazzo, che metteva in fila le clientele, stringeva le mani a generali, amministratori locali e sindacalisti, che costava decine e decine di migliaia di euro in pranzi e cene e sfarzose mostre, spettacoli, sponsorizzava il calcio, organizzava una kermesse estiva in 82 comuni.

«C'è una sensazione di squallore - sospira un funzionario seduto in uno stanzone pieno di scrivanie vuote -. Ci sentiamo tutti insicuri. La Regione ha legiferato, ma la normativa è stata impugnata dal Governo, e adesso aspettiamo una nuova legge». Però niente nome e cognome, raccomandando. Forse c'è un nido di vespe, da qualche parte.

Il traguardo doveva essere l'elezione di secondo grado di novembre, ovvero tutti i sindaci della provincia che votano il sindaco della Città metropolitana. Ma ora la prossima data utile è giugno 2016.

Passati i presidenti con la fascia e l'auto blu, c'è il commissario straordinario Manlio Munafo', in carica da oltre un anno. Occupa la stanza che fu di Ciccio Musotto - il presidente più longevo, amato, odiato, rimpianto, discusso - in sede due, tre volte alla settimana e porta avanti l'amministrazione ordinaria, «ma - sorride qualcuno fra l'ironico e l'amaro - se vuole un caffè se lo deve pagare di tasca sua». Perché le spese di rappresentanza sono ridotte a zero, da 15 auto blu si è passati a 4, in comodato d'uso, l'atrio deserto, la Lancia Flaminia 2.8 è al coperto, impolverata, «se non per qualche giro che le fanno fare gli autisti», niente più Giunta, niente più Consiglio e gettoni, trasferimenti di fondi ridotti al lumicino.

«Ma questa è ancora una sede istituzionale - puntualizza il commissario - e lo sarà di più quando nascerà la Città Metropolitana. Con la riforma riavrà un ruolo importante, anche di sostegno alle attività produttive. E poi facciamo tante iniziative a costo zero».

Negli uffici si continua a lavorare - le competenze sono rimaste intatte, in prima istanza la gestione di 2500 km di strade e di una settantina di scuole superiori - ma con la metà dei dirigenti, da 20 a 11: 180 persone sono andate in pensione negli ultimi due anni, 73 leveranno l'ancora quest'anno. Di posta ne arriva la metà, ma in compenso nelle stanze dell'Archivio generale e del Protocollo informatico hanno un bel da fare con la Pec: nell'ufficio di Presidenza, al piano nobile, tra pareti e divani damascati, i commessi sono sei invece di dieci, due le persone che affiancano il commissario; persino all'ufficio fotocopie - dove prima arrivavano quintali di carta di delibere e mozioni d'aula - il personale è dimezzato.

Degli attuali dipendenti, meno di mille, distribuiti tra quattro sedi, a Palazzo Comitini ce ne sono circa 400: «Noi esistiamo, e certe giornate sono davvero frenetiche», assicura il capo di gabinetto Anna Maria Mirto, che ha assunto anche le mansioni legate ai Fondi comunitari e alla Protezione civile, con l'incombenza accessoria di «licenziare» le ultime pendenze degli ex consiglieri. Dalla «stanza dei piatti» - un tempo crocevia di funzionari, sindaci e artisti - si è trasferita nell'ufficio adiacente a quello del commissario: tra le porcellane antiche, invece, sono andati i revisori dei conti.

«Resta da capire come la Regione si allineerà alla legge Delrio del 2013. Ma noi continuiamo ad essere un punto di riferimento per i cittadini». Sgrana le cifre del bilancio del 2013 - quando Giovanni Avanti sedeva ancora sulla poltrona più alta - e del 2014, il primo anno senza politica. L'ultimo preventivo è di 256.800 euro, circa il 45% in meno del consuntivo delle spese del precedente biennio.

«Pensavamo che saremmo finiti tutti a gambe all'aria - scherza Michele Mastrogianni, del Cerimoniale - e invece per il momento hanno salvato capra e cavolo. I commessi - storica «gola profonda» delle indiscrezioni e dei vaticini

del Palazzo - sfoggiano la nuova divisa. E raccontano che chi può chiede il trasferimento. «Ma anche su questo fronte non c'è chiarezza. Le amministrazioni pubbliche sono sature, solo i tribunali hanno bisogno di personale, ma prendono esclusivamente quello di fascia D. I Comuni del nord cercano dipendenti, ma la legge sulla mobilità prevede che non ci si può spostare oltre i 50 km di distanza». «Siamo in ansia - ammette Mimmo D'Ignati - la pensione è lontana, e intanto non sappiamo come evolveranno le cose. È un'attesa snerveante».

La nostalgia e la noia sono brutte bestie, vapori melliflui che scivolano tra la Sala delle Armi e gli specchi al buio di Sala Martorana, dove sedeva il Consiglio. Oggi è uno spazio aperto a seminari e convegni, la «Grande Bagnante» di Emilio Greco è sempre lì, a destra della porta, ma la meravigliosa fuga di camere che costeggiava il giardino d'inverno

ADDIO AI FASTI DI UN TEMPO,  
FRA DIPENDENTI IN FUGA E SPENDENTI  
SALONI VUOTI. E IL COMMISSARIO  
SI PAGA IL CAFFÈ DI TASCA SUA...

e offriva salottini appartati al chiacchiericcio doroteo, è vuota espenta come una cavema. Il Guttuso del 1930, le vedute di Mirabella e le cinque tele di Gianbecchina, le opere di Bruno Caruso, Vesco, Pausig, Provino, Musti, Carzoneri, gli olii su tela con i nobili imparruccati, il busto di Demostene, alle spalle del lungo tavolo delle riunioni dell'Esecutivo, in Sala Sciascia, la scultura dedicata alle vittime del na-

zismo, sono tutti al loro posto, ammirati da visitatori e turisti, «anche in gruppi di 5 o 6 al giorno», dice il decano dei commessi, Nino Inghilleri. Però ogni bronzo, quadro, sedia, tavolino, lampadario, persino le bandiere, sono state etichettate con un numero di serie e inventariate, «per il prossimo proprietario», spiegano, il sindaco dei sindaci. Sono tutti elencati in piccoli fogli bianchi, compilati in bella grafia e affissi alle porte. Palazzo Comitini, dove una volta sbarcavano attori e diplomatici, porporati e Capi di Stato, dove si esercitavano governo e privilegi, si decideva l'utile e si indulgeva nel superfluo, oggi non è di nessuno. Qui, nell'autunno del 2007, Wim Wenders era venuto a presentare il suo film, dedicato a Palermo. Aveva girato per le stanze affrescate, sorriso alla stampa, firmato autografi. Forse si era sentito un po' a casa sua. Palazzo Comitini come il cinema. Fabbrica di sogni, e di potere. Precari. (FECER) FE. CER.



1. L'ex ufficio del presidente della Provincia (il gonfalone è ancora lì), oggi del commissario del Libero consorzio di Comuni. 2. La sontuosa Sala Martorana: un tempo ospitava le sedute del consiglio provinciale, oggi apre solo per seminari e convegni. (Foto: Petyx2)

LA SCHEDA. Risale al Settecento

Dimora nobiliare  
che ospitò  
pure la Prefettura

È una delle dimore nobiliari più seducenti della città, «sigillo» monumentale del potere di una famiglia nel tardo Settecento, prodotto di una visione artistica ardita, ma anche custode di memorie e vicende che hanno scritto la storia politica e amministrativa di Palermo. Palazzo Comitini fu commissionato da Michele Gravina y Cruillas, Principe di Comitini, come residenza cittadina, in quello scorcio della seconda metà del XVIII secolo che segnava la progressiva conquista della città da parte della nobiltà di campagna, e la rinascita urbanistica di Palermo.

Il Palazzo, costruito tra il 1768 e il 1771 su un progetto di Nicolò Palma - eletto nel 1730 architetto del senato di Palermo - ingloba in un coraggioso disegno diverse strutture, di pregio e non, già esistenti, e domina via Maqueda con un prospetto lezioso ma elegante. Al primo sguardo, già dall'esterno, rapisce la maestosa prospettiva del cortile interno, che unisce in un unico colpo d'occhio l'ingresso in granito con il monumentale scalone d'onore in marmo rosso, scenografico nella struttura, liberty nella vetrata.

Il piano nobile, che si apre da una suggestiva loggia protesa sull'atrio, accoglie opere d'arte donate alla Provincia Regionale di Palermo dagli autori e dai loro eredi, due vestiboli - quello più grande è la «Sala delle Armi» - e una lunga teoria di saloni, che conducono fino a Sala Martorana, affrescata con un civettuolo intreccio di motivi tra il sacro e il profano da Gioacchino Martorana, il pittore dell'aristocrazia, e riflessa sulle superfici - purtroppo ormai annerite - di quindici specchi. Prezioso e in parte perfettamente conservato il pavimento originario, in maiolica del '700, sui toni del verde, del giallo e del blu.

Sull'altro versante, a destra dalla Sala Gialla, si susseguono le ex stanze private del Principe: la camera da letto, poi ufficio del Presidente, i due boudoirs adiacenti, la Sala d'Acquisto, anche detta «del caminetto», spesso utilizzata per le riunioni della Giunta provinciale, in alternativa alla Sala Sciascia. Oltre al primo piano, quello di rappresentanza, altri tre livelli compongono l'assetto moderno del Palazzo. Due le date che ne incidono la storia: l'anno del completamento, il 1771, e il 1931, quando la residenza - già sede della Prefettura di Palermo - fu acquistata dalla Provincia, che la ristrutturò - con l'aggiunta di un piano «in stile» - e la consegna al presente. Incerto. (FECER) FE. CER.

OSSERVATORIO IL SOLE 24 ORE/GRUPPO CLAS



## Fondi Ue: Emilia Romagna in testa

Chiara Bussi ▶ pagina 13

**Finanziamenti.** L'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas sugli ultimi dati al 31 ottobre confrontati con gli obiettivi fissati dal governo per non perdere risorse

# Fondi Ue, l'Emilia-Romagna fa l'en plein

È l'unica Regione che rispetta tutti i target - Puglia in testa per il Fesr - In totale 33 programmi su 52 sono fuori rotta

**Chiara Bussi**

■ L'Emilia-Romagna è l'allieva modello e fa l'en plein. È infatti l'unica regione che ha rispettato i target della certificazione della spesa per i fondi Ue 2007-2013 sia per Fondo sociale europeo che per quello di sviluppo regionale. Per quest'ultimo si mette in luce anche la Puglia. Complessivamente, però, solo 13 programmi hanno centrato l'obiettivo, in sei non l'hanno raggiunto ma si situano entro la soglia di tolleranza del 5% e ben 33 sono fuori rotta. Lo rivela l'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas che ha elaborato gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato aggiornati al 31 ottobre sulla spesa dei fondi Ue e li ha messi a confronto con i target previsti dal governo per imprimere un colpo di acceleratore alla spesa ed evitare il disimpegno automatico da parte di Bruxelles. Un percorso ritagliato su misura per ciascun programma con tre verifiche all'anno.

L'Emilia-Romagna guida la classifica del Fse perché ha superato l'obiettivo che le è stato assegnato del 5,4% e si situa al quinto posto per il Fesr (+4,7% dal target). Dovrà però continuare a tenere il passo perché le resta da certificare rispettivamente il 10% e il 12,4% della spesa. La Sicilia è chiamata a fare lo sforzo maggiore per il Fse perché si è distanziata del 20% dal target e deve ancora certificare un quarto della spesa. Al penultimo posto è

la Lombardia che è rimasta lontana dall'obiettivo per 18 punti percentuali. A sorpresa la Campania rispetta invece il target per il Fondo sociale europeo ma è tra i peggiori per quello di sviluppo regionale. Al di là dei target, in assoluto la performance migliore per il Fse è quella della provincia autonoma di Trento che sfiora il 99% della spesa certificata.

La Puglia, fuori rotta per il primo fondo, guida invece la classifica del Fesr con una performance migliore del 7,7% rispetto al target. Non solo. La regione vanta la maggiore quota di spesa certificata per questo programma: 96,9 per cento. Nella classifica che tiene conto dei target seguono poi il Friuli Venezia Giulia e la Liguria. Al polo opposto il Veneto, tra i più virtuosi per il Fse, che qui resta lontano del 29 per cento. Per i Pon, ovvero i programmi nazionali gestiti dai ministeri, il migliore è stato quello dedicato all'istruzione e agli ambienti per l'apprendimento, che ha superato il target del 10%, mentre quello dedicato alle reti e alla mobilità ha registrato una spesa certificata inferiore del 38 per cento rispetto alle attese.

«Per alcune regioni e ministeri - spiega Chiara Sumiraschi, economista di Gruppo Clas - la strada si preannuncia dunque in salita. La performance dei mesi di novembre e dicembre si rivelerà decisiva perché la fine del 2015 è il termine ultimo per effet-

tuare i pagamenti che dovranno poi essere rendicontati alla Commissione Ue entro il 31 marzo 2017 per evitare il disimpegno automatico delle somme non spese. È dunque opportuno non abbassare la guardia e proseguire nella giusta direzione».

A soli due mesi dalla chiusura dei termini per effettuare i pagamenti, secondo i dati del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica solo sette programmi su 52 hanno raggiunto e superato la soglia del 100%. Sono però 21 i programmi con un livello soddisfacente, con pagamenti da effettuare pari fino a circa il 10% della dotazione, mentre complessivamente deve ancora essere effettuato il 14,7% dei pagamenti pari a 6,8 miliardi. Di questi la quota maggiore riguarda i programmi cofinanziati dal Fesr nelle regioni del Sud (5,1 miliardi).

Il "bollino di garanzia" di Bruxelles arriverà però con la spesa certificata, cioè con le richieste di rimborso rendicontate e presentate alla Commissione Ue, che secondo gli ultimi dati aggiornati a fine ottobre ha raggiunto quota 35,8 miliardi, pari al 77% degli importi disponibili contro il target dell'89% previsto dal governo. Le regioni del centro-nord hanno raggiunto l'84% della spesa certificata, mentre quelle del Sud si sono fermate al 74,5. Disaggregando i dati per tipo di fondo si scopre che il Fse è



Peso: 1-1%, 13-46%

più virtuoso del Fesr e lo batte per 86 contro 74 per cento. «A confronto con le scadenze precedenti - sottolinea Sumiraschi - il quadro della certificazione a fine ottobre è il peggiore dell'ultimo anno e mezzo. Se a fine maggio il 42,3% dei programmi era in ritardo, oggi ben due su tre (il 63,5%) non hanno raggiunto l'obiettivo nazionale». Un rallentamento che, come sottolineato dal Dipartimento per la coesione economica, potrebbe essere considerato "fisiologico", a causa delle regole di esecuzione del bilancio comunitario e delle operazioni legate alla fase di

chiusura (termine di ammissibilità, controlli finali o predisposizione dei documenti). Quasi tutti i programmi che non hanno soddisfatto il target nazionale a fine ottobre evidenziano un ritardo nei pagamenti da colmare. Con due sole eccezioni: il programma regionale Fse della Sardegna e quello Fesr della Campania che sono fuori rotta con la certificazione ma hanno un livello di pagamenti soddisfacente. Un piccolo spiraglio che lascia ben sperare. Vietato, però, abbassare la guardia. Per tutti, nessuno escluso.

**NELLE RETROVIE**

La Sicilia è maglia nera per il Fondo sociale europeo preceduta dalla Lombardia, Veneto e Calabria per quello di sviluppo regionale



**LA PAROLA CHIAVE**

**Spesa certificata**

● Sono le richieste di rimborso delle spese sostenute che vengono presentate alla Commissione Ue dalle amministrazioni titolari dei Programmi cofinanziati dai fondi strutturali. Le risorse non certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggetti a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. Il termine ultimo per la programmazione 2007-2013 è il 31 marzo 2017

**La fotografia**

**FSE**  
La distanza dal target della certificazione e la spesa da certificare. **In percentuale**

IN ROSSO LE REGIONI CHE NON HANNO RISPETTATO IL TARGET, IN VERDE QUELLE CHE LO HANNO CENTRATO E IN GRIGIO QUELLE CHE RIENTRANO NELLA SOGLIA DI TOLLERANZA



**PERFORMANCE DEI PAGAMENTI**  
▲ Soddisfacente  
▼ In ritardo

REGIONE	DISTANZA DAL TARGET	SPESA	PERF.
Emilia Romagna	+5,4	10,1	▲
P.A. Trento	+3,2	1,4	▲
Veneto	+2,4	8,1	▲
Campania	0	8,9	▲
Piemonte	-0,4	12,1	▲
Toscana	-1,3	9,5	▲
Friuli-V. G.	-1,9	13,5	▲
Calabria	-2,6	8,6	▲
Marche	-4,4	12,3	▲
Puglia	-4,6	12,3	▼
P.A. Bolzano	-5,3	11,0	▼
Molise	-6,1	14,2	▼
Sardegna	-7,4	16,8	▲
Umbria	-8,9	13,9	▼
Liguria	-9,1	14,8	▼
Basilicata	-11,5	15,5	▼
Lazio	-14,4	21,8	▼
Valle d'Aosta	-14,5	20,1	▼
Abruzzo	-15,6	20,7	▼
Lombardia	-18,6	24,1	▼
Sicilia	-20,0	25,9	▼

**FESR**  
La distanza dal target della certificazione e la spesa da certificare. **In percentuale**

IN ROSSO LE REGIONI CHE NON HANNO RISPETTATO IL TARGET, IN VERDE QUELLE CHE LO HANNO CENTRATO E IN GRIGIO QUELLE CHE RIENTRANO NELLA SOGLIA DI TOLLERANZA



**PERFORMANCE DEI PAGAMENTI**  
▲ Soddisfacente  
▼ In ritardo

REGIONE	DISTANZA DAL TARGET	SPESA	PERF.
Puglia	+7,7	3,1	▲
Friuli Venezia Giulia	+6,4	4,6	▲
Liguria	+6,2	2,2	▲
Valle d'Aosta	+5,4	8,2	▲
Emilia Romagna	+4,7	12,4	▲
Toscana	+1,3	11,2	▲
Lombardia	+0,7	9,1	▲
Molise	-4	16,5	▲
Marche	-4,7	11,1	▼
Abruzzo	-6,4	17	▼
Umbria	-7	12,8	▼
Pa Bolzano	-8	13,1	▼
Basilicata	-9,6	18,4	▼
Campania	-11,7	37,5	▲
Lazio	-13,1	18,1	▼
Piemonte	-13,4	18,8	▼
Pa Trento	-17	22,1	▼
Sardegna	-19,9	27,2	▼
Sicilia	-25,3	41,4	▼
Calabria	-26,8	37,5	▼
Veneto	-29,2	35,6	▼

**I PROGRAMMI NAZIONALI**  
La distanza dal target della certificazione e la spesa da certificare. **In percentuale**



Programma	Distanza dal Target	Spesa da Certificare	Performance
Pon Fse Istruzione - ambienti per l'apprendimento	10,2	11,6	▲
Pon Fse Competenze per lo sviluppo	0,3	6,8	▲
Pon Fse Governance e azioni di sistema	5,1	13,5	▼
Pon Fse Governance e assistenza tecnica	11,3	16,5	▼
Pon Fesr Sicurezza	13,9	19,7	▼
Pon Fesr Ricerca e competitività	16,8	23,6	▼
Pon Fesr Energie rinnovabili e risparmio energetico	18,5	23,05	▼
Pon Fesr Attrattori culturali, naturali e turismo	18,9	24,4	▼
Pon Fse Azioni di sistema	37,7	43	▼
Pon Fesr Reti e mobilità	38,4	48,4	▼

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 - Gruppo Clas su dati Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica



Peso: 1-1%,13-46%

061-120-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Gazzetta del Sud

Sicilia

Promossa dal codacons per il blocco degli stipendi

## Class action dei dipendenti pubblici

---



PALERMO

In Sicilia parte oggi l'azione collettiva del Codacons contro lo Stato per il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici siciliani, fermi dal 2010. L'associazione dei consumatori ha pubblicato sul proprio sito internet la pagina attraverso la quale tutti i lavoratori interessati possono aderire alla class action e ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali subiti.

«Come è noto – spiega il Codacons – la sentenza della Corte Costituzionale n. 178 del 24 giugno 2015 ha stabilito che il blocco dei contratti del pubblico impiego è illegittimo, ma ha limitato tale illegittimità solo al periodo successivo alla pubblicazione della sentenza stessa. Per tale ragione i 281.000 pubblici dipendenti siciliani possono ora chiedere un indennizzo e un risarcimento».

La richiesta che ciascun pubblico dipendente può formulare dunque è di 100 euro al mese a titolo di indennizzo per il periodo che va dal 2010 al 30 luglio 2015 e di 200 euro al mese per il periodo successivo al 30 luglio 2015.

Domani riparte l'attività parlamentare

# All'Ars tiene ancora banco il caso di Riscossione Sicilia

## In primo piano la ricapitalizzazione della società per evitare il fallimento

Michele Cimino

PALERMO

L'attività dell'Ars riprende domani con l'esame di un disegno di legge per la "valorizzazione del demanio trazzera", di cui è relatore il deputato di Ncd Nino Germanà. L'ordine del giorno dei lavori comprende anche la "modifica dell'articolo 1 della legge regionale 1 ottobre 2015, n. 22", di cui è relatore l'on. Salvatore Oddo del Megafono, e la "modifica alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 a tutela dei lavoratori del settore della formazione professionale", di cui è relatore l'on. Marcello Greco di Sicilia Futura. In discussione,

inoltre, c'è la mozione dei deputati del Mpa-Pds Toti Lombardo, Roberto Di Mauro, Giovanni Greco e Cataldo Fiorenza per la "disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte Costituzionale", accordo che, come sostiene l'ex assessore all'Economia Gaetano Armao, comporterà per la Sicilia la perdita di almeno cinque miliardi di euro. In commissione Finanze, invece, si dovrebbe avviare l'esame del disegno di legge per la ricapitalizzazione di Riscossione Sicilia per rimediare al voto dell'Ars del 29 dicembre scorso, quando, a scrutinio segreto, i deputati hanno bocciato l'emendamento con cui si assegnava alla società che riscuote le imposte in Sicilia la

somma di 2,5 milioni di euro.

A giudizio dell'assessore all'Economia Alessandro Baccei, però, la semplice ricapitalizzazione potrebbe non bastare per impedire il fallimento della società. Il 4 dicembre scorso, infatti, ha incontrato il presidente di Riscossione Sicilia, l'avv. Antonio Fiumefreddo, suggerendogli di «intensificare la relazione con Equitalia, per mutuarne le procedure e per verificare la possibilità di poter fruire della infrastruttura tecnologica». In ogni caso, per via del già citato accordo tra Crocetta e il ministro all'Economia Piercarlo Padoan del 5 giugno 2014, che i deputati del Mpa-Pds vorrebbero rimettere in discussione con la loro mozione, la Regione non potrà incassare le somme recuperate dall'evasio-

ne fiscale nel triennio 2014, 2015 e 2016, che finiranno direttamente all'Agenzia delle entrate, senza passare per Riscossione Sicilia. ◀



Temi caldi a Sala d'Ercole. Al centro del confronto anche la modifica della legge che riguarda la formazione professionale



Peso: 25%



## I RISULTATI



## Il successo della politica «del fare»

Antonio Noto ▶ pagina 3

## IL SONDAGGIO

# Vincono il dinamismo e la politica «del fare»

di **Antonio Noto**

Cresce il gradimento verso una nuova classe dirigente dei territori. Con la cancellazione delle province e con la spending review che ha limitato le capacità dispende dei presidenti di Regione, è il Comune l'istituzione sentita più vicina dagli italiani. Così, nel bene e nel male, sui sindaci si concentrano le aspettative e i bisogni degli elettori. Il primo cittadino diventa, nell'immaginario collettivo, il riferimento più importante di intermediazione con il Governo. Insomma, una sorta di portavoce delle istanze dell'opinione pubblica, al quale si richiedono anche doti di management, sintesi politica e carattere duro.

Se a livello nazionale i partiti sono stati sostituiti dal leadership personale spinto, a livello locale questa tendenza è ancor più marcata e il concetto di "un uomo solo al comando" si addice sempre di più a quello che i cittadini richiedono ai sindaci.

Questi sono alcuni degli elementi più significativi che emergono dal Governance poll, il sondaggio annuale realizzato da IPR Marketing per Il Sole 24 Ore, sul gradimento degli amministratori delle città capoluogo. Un'indagine che, va precisato, non deve essere confusa con un'analisi sulle intenzioni di voto, in quanto la valutazione del sindaco in carica viene effettuata al di fuori di un contesto competitivo con altri candidati. Quindi le percentuali di gradimento sono assimilabili più al *sentiment* che non a una previsione di consenso futuro. La domanda sottoposta al campione ha mirato solo a valutare il livello di soddisfazione rispetto all'operato del primo cittadino durante l'ultimo anno, cosa che evidentemente - non può essere confusa con le intenzioni di voto vere e proprie.

Come valutare i risultati della graduatoria? Se si analizza il giudizio sui primi sindaci in classifica ci si accorge che tutti detengono in maniera forte quei tratti

distintivi che creano il "profilo del buon amministratore" indipendentemente dall'appartenenza politica.

Ne è un esempio il primo cittadino di Lecce, Paolo Perrone, che risulta al primo posto. Si tratta di un personaggio che, a dispetto dell'estrazione moderata, ha saputo consolidare il proprio gradimento attraverso un'azione amministrativa basata innanzitutto su un'efficace azione di marketing territoriale, tale da rendere la già "attrezzata" città di Lecce una delle destinazioni principali nel circuito del turismo nazionale e internazionale. Lecce si è accreditata sempre di più come "marchio culturale".

A seguire, l'amministratore di una delle grandi capitali italiane (e mondiali) della cultura, Venezia. Eletto solo sette mesi fa, Luigi Brugnaro, imprenditore, espressione di liste civiche, gode di un successo riconducibile probabilmente alla determinazione mostrata nei primissimi tempi del mandato con proposte e progetti di rottura con cui si è conquistato tra i suoi

conciatadini il ruolo dell'uomo "del fare", al di là delle critiche.

Al terzo posto si colloca il primo cittadino di Pesaro, Matteo Ricci. Una tipologia ancora diversa, perché incarnazione di quella nuova leva renziana che fa del rinnovamento e del pragmatismo il proprio marchio distintivo. Molto incisivo sul territorio, Ricci ha saputo guadagnare consenso grazie anche alla buona comunicativa e alla costante presenza nel dibattito interno al partito democratico, di cui è vicepresidente.

Dunque, dinamismo, sintonia con il territorio e capacità di spaziare con disinvoltura dal dibattito politico locale a quello nazionale: tre caratteristiche che fanno di qualsiasi amministratore un garante credibile - anche su livelli istituzionali diversi - degli interessi della propria cittadinanza.

Direttore di IPR Marketing

## LA METODOLOGIA

## IL GOVERNANCE POLL 2016

## Domanda sottoposta agli intervistati

■ Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del sindaco della sua città nell'arco del 2015. Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?

## Periodo di effettuazione delle interviste:

■ 3 novembre-20 dicembre 2015

## Modalità di somministrazione dei questionari:

- interviste effettuate con sistemi misti:
- interviste telefoniche con l'ausilio del sistema C.A.T.I.;
- interviste telematiche

tramite il sistema Cawi e con il sistema Tempo Reale

## Campione voto sindaco:

■ 600 elettori in ogni Comune capoluogo, disaggregati per sesso, età e area di residenza

## Istituto fornitore

■ IPR Marketing (www.iprmarketing.it)

## Committente

■ Il Sole 24 Ore

## Rispondenti

■ 88% del campione (in media)

## Indecisi

■ 28% (in media)

## Margine di errore

■ +/-4%



Peso: 1-1%,3-16%

**REGIONE.** I fondi permettono di erogare un aiuto ai familiari che si prendono cura del paziente evitando ricoveri ospedalieri. Le domande vanno presentate ai Comuni

# Disabili, pioggia di contributi per l'assistenza

● L'assessorato alla Famiglia ha preparato il piano per assegnare quasi 33 milioni: priorità a non autosufficienti e affetti da Sla

**Chi ha ricevuto gli aiuti negli anni scorsi deve semplicemente rifare la domanda. Chi vuole riceverli quest'anno per la prima volta deve recarsi negli uffici dei servizi sociali e presentare la domanda**  
**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Attesi dall'estate scorsa, sono pronti i fondi per l'assistenza domiciliare a malati e disabili in gravi condizioni. La Regione ha avviato le procedure per distribuire ai distretti sanitari i contributi per cure mediche e altre forme di sostegno. L'obiettivo è dare un aiuto ad almeno 4.300 famiglie di altrettanti pazienti.

Quello appena messo a punto dall'assessorato alla Famiglia, guidato da Gianluca Miccichè, è il Piano per le non autosufficienze. I contributi appena arrivati da Roma ammontano a 32 milioni e 640 mila euro. In particolare, 13 milioni e 141 mila euro verranno riservati alle persone con patologie gravissime «cronico degenerative non reversibili» (è il caso soprattutto dei malati di Sla, Sclerosi laterale amiotrofi-

ca). Altri 19 milioni e 562 mila euro sono destinati andranno ai soggetti con patologie meno gravi ma ugualmente bisognosi di assistenza domiciliare o altre cure specifiche. In questa seconda tranche di fondi sono comprese le risorse per il cosiddetto buono-sociosanitario destinato alle famiglie che «mantengono nel proprio ambito anziani non autosufficienti o disabili gravi, conviventi, legati da vincolo familiare in alternativa al ricovero in presidi residenziali».

Il piano prevede anche il finanziamento di «ricoveri di sollievo in strutture socio-sanitarie». Infine, una quota di fondi è destinata a finanziare il cosiddetto care-giver, cioè il familiare che si prende cura del malato: a quest'ultimo viene quindi riconosciuta un'attività di carattere sociale.

Queste le priorità che il Piano per la non autosufficienza prevede di finanziare. Ora scatta la fase della richiesta dei contributi. «Le domande - illustra Antonella Bullara, dirigente generale dell'assessorato - vanno presentate ai distretti so-

cio-sanitari. Dunque bisognerà rivolgersi agli uffici dei servizi sociali comunali. Abbiamo previsto di dare continuità agli interventi già finanziati, dunque potranno riavere i contributi le circa 4.300 famiglie che li hanno ottenuti negli anni scorsi. Ma è prevedibile che la cifra di richiedenti aumenterà e siamo pronti a distribuire le risorse in modo da farle bastare per tutti».

In pratica, chi ha ricevuto già gli aiuti negli anni scorsi deve semplicemente rifare la domanda. Chi vuole riceverli quest'anno per la prima volta deve recarsi negli uffici dei servizi sociali e presentare la domanda con la documentazione che attesta le condizioni del parente disabile o malato. Sarà poi il distretto socio-sanitario a valutare la domanda e ad assegnare le relative risorse. I fondi appena arrivati da Roma fanno riferimento all'anno 2015. È quindi prevedibile che nel corso di quest'anno ci sarà una nuova tranche di finanziamenti.



L'assessore regionale alla Famiglia, Gianluca Miccichè



Peso: 30%

## PROMOSSI E BOCCIATI

I big reggono,  
i 5 Stelle  
in affanno

di Lina Palmerini

**N**on è il voto della rete ma dei cittadini. E non arriva alla sufficienza. Se c'è una novità nell'ultima edizione del sondaggio sul gradimento dei sindaci è che per la prima volta comincia a maturare un giudizio sui 5 Stelle e su come governano le città conquistate nelle ultime elezioni comunali. Città simbolo come Livorno, strappata alla tradizione di sinistra, e città tormentate come Ragusa, dove il Movimento aveva creato l'aspettativa di una "rivoluzione", lì e in tutta la Sicilia. E invece pare sia bastato un anno, al massimo due, per vedere già le rughe su quel manifesto del cambiamento predicato a Roma e altrove.

Sia Filippo Nogarini da Livorno che Federico Piccitto da Ragusa si trovano verso il fondo della classi-

fica, con consensi più persi che guadagnati. Troppo banale dire che la sfida dei problemi e il confronto con la realtà sono uno specchio amaro per tutti, pure per i grillini, ma così sta andando. Né serve l'argomentazione che si è sentita dire da Nogarini alle prese con il caso-rifiuti e cioè che i problemi c'erano prima di lui, creati da chi lo aveva preceduto. Scusa anche questa banale, visto che ormai in Italia ovunque si governi - da Palazzo Chigi, dal Campidoglio o da Livorno - si deve fare i conti con un passato che ha scaricato problemi sul presente. E doppiamente banale perché contraddice l'esistenza stessa del Movimento, nato e cresciuto proprio perché chi c'era prima di loro ha deluso, e molto.

E dunque questa insoddisfazione che ora comincia a maturare è l'ostacolo più grande alla corsa

verso le prossime amministrative che molti davano già vinte da Grillo. Invece il logoramento prodotto dal semplice governare affiora e diventa l'opportunità di attacco per il Pd. Da Quarto a Livorno, si sta disegnando la prima strategia per la campagna elettorale del voto di giugno.

Continua ► pagina 3

I «big»  
reggono,  
i 5 Stelle  
in affannoLina  
Palmerini

► Continua da pagina 1

**È** singolare che nel giro di qualche settimana si vedano i due potenziali duellanti per il ballottaggio agire a parti inverse: il Pd all'attacco, il Movimento sulla difensiva. Fatti di cronaca, come le inchieste di camorra a Quarto che hanno travolto l'amministrazione grillina, ma anche questi primi bilanci sulle amministrazioni cittadine - documentati dal sondaggio - stanno invertendo il registro comunicativo dei due sfidanti. Il Pd di oggi trova uno spiraglio inatteso dopo il disastro di Roma, dopo le guerre tra fazioni del Pd sui territori, la confusione a Napoli, il match a Milano tra Giuseppe Sala e Francesca Balzani.

Le prove di governo del

Movimento restituiscono allo scontro armi pari che prima non c'erano. Prima c'erano i partiti propriamente detti e il Movimento di Grillo: i primi (Pd e centro-destra) già logorati da varie esperienze di governo nazionale e locale e i secondi freschi di voto e di opposizione, carichi di promesse e sguarniti di decisioni. Ora le decisioni dei grillini ci sono, si vedono, i cittadini le pesano. E non va bene.

Certo, c'è Federico Pizzarotti che si mantiene a metà classifica ma ormai è considerato un outsider del Movimento. E si potrà anche dire che è troppo presto giudicare dopo un anno o due di governo, ma adesso si apre la campagna elettorale e questi

primi bilanci "a 5 Stelle" contano nella lotta per le amministrative di giugno.

Una gara per niente facile, tant'è che Matteo Renzi l'ha scansata, ha detto di considerare un test nazionale solo il referendum sulla riforma costituzionale che si terrà a ottobre prossimo proprio per evitare l'amaro calice della sconfitta nelle città.

Peso: 1-5%,3-11%

C'è Roma come sfida Capitale, ma in questo sondaggio è assente: senza sindaco, con un commissario, non ha un gradimento da misurare, ma il disastro è evidente ed è tutto a carico del Pd. E poi c'è Napoli con Luigi De Magistris che scivola verso il basso con quasi 15 punti di consenso persi in questi 5 anni, ma con il grande vantaggio di un Pd allo sbando nella città. E poi c'è Milano, dove Giuliano Pisapia ha riguadagnato consensi dopo le ultime prove dell'Expo, della riscossa civica. E Torino che diventa emblematica nella figura di Piero Fassino, politico di professione, ex segretario, ex ministro e tuttavia non rottamato né dal partito né dai cittadini che addirittura dopo 5 anni di governo gli danno 3

punti di gradimento in più. Il suo caso smentisce tutta la storia che in questi ultimi tempi la nuova politica ha voluto raccontare.

Uno stesso linguaggio che ha messo accanto Renzi e Grillo nel prospettare una realtà che poteva essere cambiata e migliorata semplicemente cancellando le facce di prima. Un modo simile di dialogare con gli elettori dando l'illusione di un prima e di un dopo, di un avanti-Renzi o di un dopo-Grillo come se con le facce si rottamassero pure i problemi. E invece le città sono più lineari e trasparenti nel mostrare che la complessità di governare non è schematica e non corre sull'asse vecchio/nuovo ma sulle capacità di ciascuno. E dunque alla prova di governo in

pochi reggono. Reggono i big Piero Fassino e Giuliano Pisapia, regge il sindaco di Firenze Dario Nardella che era stato accanto a Renzi in città, regge Massimo Bitonci sindaco leghista di Padova.

L'esperienza sembra premiata più delle folate di rivoluzione e Luigi De Magistris scivola in basso. E si tiene in vetta Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, l'uomo senza targhe di partito che ha riacceso una fiammella nel centro-destra, oggi ancora a corto di idee e di candidati per il prossimo voto. Un modello che il Cavaliere vorrebbe replicare a Roma con Alfio Marchini, ma la presa dei partiti sulla Capitale è ancora forte.

1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10
11	11	11	11	11	11
12	12	12	12	12	12
13	13	13	13	13	13
14	14	14	14	14	14
15	15	15	15	15	15
16	16	16	16	16	16
17	17	17	17	17	17
18	18	18	18	18	18
19	19	19	19	19	19
20	20	20	20	20	20
21	21	21	21	21	21
22	22	22	22	22	22
23	23	23	23	23	23
24	24	24	24	24	24
25	25	25	25	25	25
26	26	26	26	26	26
27	27	27	27	27	27
28	28	28	28	28	28
29	29	29	29	29	29
30	30	30	30	30	30
31	31	31	31	31	31
32	32	32	32	32	32
33	33	33	33	33	33
34	34	34	34	34	34
35	35	35	35	35	35
36	36	36	36	36	36
37	37	37	37	37	37
38	38	38	38	38	38
39	39	39	39	39	39
40	40	40	40	40	40
41	41	41	41	41	41
42	42	42	42	42	42
43	43	43	43	43	43
44	44	44	44	44	44
45	45	45	45	45	45
46	46	46	46	46	46
47	47	47	47	47	47
48	48	48	48	48	48
49	49	49	49	49	49
50	50	50	50	50	50
51	51	51	51	51	51
52	52	52	52	52	52
53	53	53	53	53	53
54	54	54	54	54	54
55	55	55	55	55	55
56	56	56	56	56	56
57	57	57	57	57	57
58	58	58	58	58	58
59	59	59	59	59	59
60	60	60	60	60	60
61	61	61	61	61	61
62	62	62	62	62	62
63	63	63	63	63	63
64	64	64	64	64	64
65	65	65	65	65	65
66	66	66	66	66	66
67	67	67	67	67	67
68	68	68	68	68	68
69	69	69	69	69	69
70	70	70	70	70	70
71	71	71	71	71	71
72	72	72	72	72	72
73	73	73	73	73	73
74	74	74	74	74	74
75	75	75	75	75	75
76	76	76	76	76	76
77	77	77	77	77	77
78	78	78	78	78	78
79	79	79	79	79	79
80	80	80	80	80	80
81	81	81	81	81	81
82	82	82	82	82	82
83	83	83	83	83	83
84	84	84	84	84	84
85	85	85	85	85	85
86	86	86	86	86	86
87	87	87	87	87	87
88	88	88	88	88	88
89	89	89	89	89	89
90	90	90	90	90	90
91	91	91	91	91	91
92	92	92	92	92	92
93	93	93	93	93	93
94	94	94	94	94	94
95	95	95	95	95	95
96	96	96	96	96	96
97	97	97	97	97	97
98	98	98	98	98	98
99	99	99	99	99	99
100	100	100	100	100	100

Peso: 1-5%,3-11%

**Governance Poll.** Sondaggio Ipr Marketing-Il Sole 24 Ore: il consenso cresce grazie ai buoni risultati degli eletti nel 2015

# Sindaci, la fiducia sale ancora

Perrone (Lecce) il più apprezzato, poi Brugnaro (Venezia) e Ricci (Pesaro) Tengono Nardella e Fassino - Pisapia recupera sette punti e va al 18° posto

Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, si aggiudica la nuova edizione del Governance Poll, il sondaggio Ipr Marketing-Il Sole 24 Ore che misura il gradimento dei sindaci da parte dei cittadini. A seguire Luigi Brugnaro (Venezia) e Matteo Ricci (Pesaro). Tra i big, bene Nardella, Fassino e Pisapia. In difficoltà i sindaci dei 5 Stelle.

Il consenso medio per i sindaci cresce al 54,8% (+1,4 punti in più) grazie ai buoni risultati degli eletti nel 2015.

Trovati ► pagine 2 e 3

## I numeri

### RISPOSTE POSITIVE

Più della metà degli elettori intervistati ha risposto positivamente alla domanda sulla disponibilità a rivotare chi oggi guida la sua città

**54,8%**

### TREND IN CRESCITA

Rispetto all'edizione del 2015 la "colonnina del consenso" cresce ancora di 1,4 punti, arrivando ai livelli dei tempi migliori

**+1,4**

### LA PRIMA VOLTA

Il centrodestra, per la prima volta, riesce a piazzare due suoi sindaci ai vertici di una classifica solitamente trainata dal centrosinistra

**2**

### IL PIÙ GRADITO

Al primo posto del Governance poll si piazza Paolo Perrone, sindaco di Lecce al secondo mandato: ha raccolto più del 60% dei consensi

**62,5%**

### DALL'ANNO SCORSO

Il sindaco di Macerata, Romano Carancini, è il primo cittadino che fa registrare la performance migliore, guadagnando 7,5 punti

**+7,5**

### DALL'ELEZIONE

Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, è al top nella classifica degli eletti che hanno accresciuto i consensi dal giorno dell'elezione

**+8,8**



Peso: 1-15%,2-62%

## Governance poll

LA CLASSIFICA

### La conferma del trend

In media il 54,8% degli elettori interpellati si è dichiarato disponibile a rivotare chi oggi guida la propria città (+1,4% in più rispetto al 2015)

### Amministratori in evidenza

Sul podio salgono anche Brugnaro (Venezia) e Ricci (Pesaro) Tengono Nardella (Firenze) e Fassino (Torino) - Pisapia in forte recupero

### Schieramenti a confronto

Il centrodestra piazza per la prima volta due sindaci ai vertici mentre per il Movimento 5 Stelle i risultati degli eletti non sono brillanti

# IL CONSENSO AI SINDACI CONTINUA A RISALIRE

## Al top Perrone (Lecce) - La spinta arriva dai nuovi eletti nel 2015

**Gianni Trovati**

■ Per il gradimento dei sindaci, il tempo dell'austerità sembra alle spalle. Dopo la prima, piccola risalita nel consenso medio registrata dalla scorsa edizione del Governance poll, che ha segnato l'inversione di tendenza dopo anni di magra, la nuova tornata del sondaggio che misura il consenso riservato dai cittadini a chi guida il loro comune mostra un netto balzo in avanti: in media, il 54,8% degli elettori ha risposto positivamente alla domanda posta dai ricercatori di Ipr marketing sulla disponibilità a rivotare chi oggi guida la loro città, con un aumento dell'1,4% che riporta la colonnina del consenso ai livelli dei tempi migliori. Attenzione, però: ancora una volta a dare benzina ai risultati sono i nuovi arrivati, usciti vincitori dalle amministrative del 2015, perché, se si abbraccia nel calcolo solo chi era già in sella, il gradimento medio scende dell'1,2% rispetto all'anno scorso.

In un anno elettorale, che in pri-

mavera vedrà quasi un italiano su cinque chiamato a votare il proprio sindaco in un elenco di oltre 1.300 Comuni aperto da Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna, è forte la tentazione di cercare nei numeri delle tabelle pubblicate in queste pagine la previsione di quel che potrebbe accadere nelle urne. Tentazione inevitabile, ma prima di trattare il Governance poll come un fondo di caffè da cui leggere il futuro è bene utilizzare due cautele. Primo: quello realizzato da Ipr Marketing non è un sondaggio elettorale, perché non tiene conto di candidature alternative, ma chiede ai cittadini di

The screenshot shows a detailed report titled 'Governance poll' with the main headline 'IL CONSENSO AI SINDACI CONTINUA A RISALIRE'. It features a large table with columns for municipality names, current and previous years' approval percentages, and a list of elected mayors. A bar chart at the bottom left shows the distribution of responses. The report also includes a section titled 'Vincitori d'arrivano e la politica-add-forno'.

Peso: 1-15%,2-62%

esprimere in modo secco, in termini di disponibilità potenziale al voto, un giudizio su chi amministra la loro città. Secondo: in tempi di alleanze elettorali ad assetto variabile, un elettorato "gassoso" come quello attuale, che al livello massimo di astensionismo unisce quello minimo di fedeltà nell'urna, rende avventata qualsiasi previsione. Più che come un preventivo, allora, il Governance poll va usato come un censitivo in corso d'opera sulle esperienze vissute dai diversi sindaci.

In questo campo, curiosamente, le notizie migliori arrivano per un centrodestra che si avvicina in evidente affanno all'appuntamento elettorale di primavera, ma che riesce a piazzare per la prima volta due suoi uomini ai vertici di una classifica solitamente trainata dal centrosinistra, anche perché da lì arriva l'ampia maggioranza dei sindaci.

In testa spunta Paolo Perrone, che guida Lecce dal 2007 e negli ultimi anni aveva collezionato ottimi piazzamenti in graduatoria senza però raggiungere il podio, di cui ora occupa il primo gradino, migliorando di due punti il risultato dello scorso anno. Appena sotto Perrone, non ancora cinquantenne ma sindaco di lun-

go corso e vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, si piazza invece un outsider come Luigi Brugnaro, eletto sindaco di Venezia nel giugno scorso (anche grazie alle divisioni del centrosinistra intorno alla candidatura di Felice Casson) con un curriculum tutto giocato sull'imprenditoria e i successi sportivi: nella prima veste è stato il fondatore dell'agenzia per il lavoro Umana, presidente di Confindustria Venezia e membro della giunta e del direttivo nazionale dell'associazione degli imprenditori; nella seconda ha riportato in A1 come presidente la Reyer Venezia, la squadra di basket della città.

Sul terzo gradino si incontra Matteo Ricci, classe 1974, sindaco di Pesaro dopo un'esperienza alla guida della Provincia e oggi vicepresidente del Pd e dell'Anci, che per soli tre centesimi di punto relega *ex aequo* al quarto posto due figure diversissime fra loro: Paolo Calcinaro, l'avvocato lontano dai partiti che alla guida di un gruppo di liste civiche ha travolto a giugno il concorrente del Pd nel ballottaggio di Fermo, e Piero Fassino, il presidente dell'Anci sindaco di Torino, che ha appena iniziato una nuova corsa elettorale

per tentare la riconferma a Palazzo di Città. Al quinto posto il vincitore della scorsa edizione, il sindaco di Firenze Dario Nardella, che condivide il 59,5% di consensi con un altro toscano, Alessandro Tambellini di Lucca, e con il sindaco leghista di Padova Massimo Bitonci, già sindaco di Cittadella e capogruppo al Senato per il Carroccio prima di vincere a Padova.

In fondo alla classifica si incontrano ancora una volta due sindaci alla guida di città "difficili" come Crotone e Alessandria, ma anche lontano dagli estremi si incontrano numeri interessanti. Primo fra tutti il +7,3% realizzato in un anno da Giuliano Pisapia, che evidentemente traduce anche in termini di consenso personale quella "rinascita" milanese che ha spinto il capoluogo lombardo al secondo posto nazionale nella classifica sulla Qualità della vita pubblicata dal Sole 24 Ore del 21 dicembre: la Milano di centrosinistra discute da settimane su chi sia il più titolato a raccoglierne l'eredità, e continuerà a farlo fino alle primarie del 7 febbraio, mentre quella di centrodestra è ancora impegnata nella ricerca del candidato.

Da Milano a Roma, passando per Torino e Napoli, è poi tutto da

misurare l'effetto dei Cinque Stelle, che dopo gli equilibri politici nazionali si candidano a sconvolgere quelli locali. Per gli attuali sindaci pentastellati, al momento, i numeri del Governance poll non sono però brillanti: a primeggiare è l'"eretico" Pizzarotti, che nonostante l'erosione di consensi mantiene ancora la fiducia della maggioranza dei parmigiani, mentre bisogna scendere alla casella 77 per incontrare il livornese Nogarini, colpito dalla crisi dei rifiuti. Il ragusano Federico Piccitto, invece, occupa l'86° posto, con una flessione del 6% rispetto all'edizione dell'anno scorso.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

LA STORIA

Quel dietrofront sul catasto

Chissà quanto ha influito il dietrofront sul catasto nel primato di gradimento del sindaco di Lecce, Paolo Perrone. Era il 2010 quando la giunta comunale chiese all'agenzia del Territorio di avviare la revisione catastale - in pratica, di adeguare le rendite - in due microzone che coprono il 90% del territorio cittadino. Poi, però, è arrivata l'Imu, e lo stesso Perrone ha chiesto agli uffici del Territorio di fermarsi: ma ormai l'operazione era partita e i funzionari non potevano bloccarla. Da lì un interminabile contenzioso davanti al Tar, al Consiglio di Stato e alla Cassazione, chiamata a decidere su chi deve decidere (il giudice tributario o amministrativo?).

Nel frattempo, si sono mossi anche i contribuenti. Il fenomeno è stato così massiccio che lo si vede persino nelle Relazioni annuali sul contenzioso tributario: le nuove liti con il fisco davanti alla Ctp di Lecce, che erano meno di 2mila nel 2012, sono balzate a 8.406 nel 2013, per poi scendere di nuovo sotto quota 2mila nel 2014. Come dire, meno di una lite ogni dieci avvisi di aggiornamento delle rendite (6.243 su 73mila). (C.D.O.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRADIMENTO ASSOLUTO



1 Paolo Perrone  
LECCO

Il sindaco di Lecce, eletto nel 2012 per un secondo mandato con una coalizione di centrodestra, conquista il primo posto nella classifica del gradimento assoluto e rispetto all'anno scorso è salito di due punti percentuali (da 60,5 a 62,5)



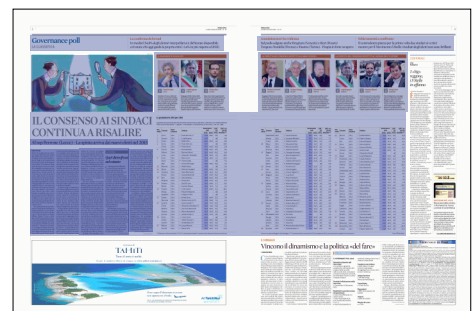
2 Luigi Brugnaro  
VENEZIA

Da giugno 2015 sindaco della Serenissima, Brugnaro conquista la piazza d'onore della classifica di gradimento assoluto con il 62% dei consensi, grazie ai quasi nove punti di incremento percentuale fatti registrare rispetto al giorno dell'elezione



3 Matteo Ricci  
PESARO

Dopo due sindaci appartenenti all'area di centrodestra (Perrone e Brugnaro) il terzo posto della classifica del gradimento assoluto è per Matteo Ricci, primo cittadino di Pesaro, che fa registrare un 60% di consensi, mentre era al 59% l'anno scorso



Peso: 1-15%,2-62%

## LA CRESCITA DEL CONSENSO RISPETTO ALL'ANNO SCORSO



**1 Romano Carancini**  
MACERATA

Da giugno 2015 di nuovo sindaco di Macerata, l'esponente dell'area di centrosinistra ha fatto registrare il balzo più rilevante nel confronto tra i consensi dell'ultima edizione del Governance Poll e quella attuale: 7,5 punti percentuali, che lo portano al 57,5 per cento



**2 Giuliano Pisapia**  
MILANO

L'inquilino di Palazzo Marino (ancora per qualche mese) si appresta a lasciare la scena con un 58,3% di consensi, con una crescita del 7,3% rispetto al gradimento fatto registrare lo scorso anno, crescita che gli vale il secondo posto di questa classifica



**3 Roberto Cosolini**  
TRIESTE

Chiude questa classifica un altro esponente del centro-sinistra, dopo Carancini e Pisapia. Roberto Cosolini l'anno scorso piaceva al 50,5% dei propri concittadini, che quest'anno sono aumentati al 55,7%: un incremento di 5,2 punti percentuali

## LA CRESCITA DEL CONSENSO RISPETTO AL GIORNO DELL'ELEZIONE



**1 Luigi Brugnaro**  
VENEZIA

Due volte sul podio: dopo il secondo posto nella classifica del gradimento assoluto, il primo cittadino di Venezia conquista la vetta facendo registrare l'incremento percentuale più ampio rispetto al giorno dell'elezione (+8,8%)



**2 Massimo Bitonci**  
PADOVA

Anche la piazza d'onore spetta a un primo cittadino del Nord-Est: Bitonci, sindaco di Padova dal 2014, è sceso dello 0,5% rispetto ai consensi conquistati nel 2015 (dal 60 al 59,5%), ma il gradimento è cresciuto di 6 punti rispetto al giorno dell'elezione



**3 Giorgio Gori**  
BERGAMO

Anche Giorgio Gori, ex manager televisivo e dal 2014 sindaco di Bergamo, ha perso consensi rispetto al 2015: è sceso dal 63 al 58,5 per cento. Ma ha guadagnato 5 punti rispetto al giorno delle elezioni. In questa classifica è l'unico esponente di centro-sinistra



Peso: 1-15%,2-62%



La graduatoria città per città

Il gradimento percentuale ottenuto dai sindaci nel Governance poll 2016 a confronto con il risultato ottenuto l'anno scorso e alle elezioni - Legende: «Centrosinistra» «Centrosinistra» «Lista civica» «Fdi-An» «M5S»

Pos. 2016	Comune	Anno elezione	Sindaco	Governance poll		Diff. sul 2015	Diff. con giorno elezione**
				2016	2015		
1	Lecce	2012	Paolo Perrone (*)	62,5	60,5	2,0	-1,8
2	Venezia	2015	Luigi Brugnarò	62,0	-	nd	8,8
3	Pesaro	2014	Matteo Ricci	60,0	59,0	1,0	-0,5
4	Fermo	2015	Paolo Calcinaro	59,7	-	nd	-10,2
	Torino	2011	Piero Fassino	59,7	60,5	-0,8	3,0
6	Firenze	2014	Dario Nardella	59,5	65,0	-5,5	0,3
	Padova	2014	Massimo Bitonci	59,5	60,0	-0,5	6,0
	Lucca	2012	Alessandro Tambellini	59,5	58,0	1,5	-10,2
9	Como	2012	Mario Lucini	59,3	58,0	1,3	-15,6
	Nuoro	2015	Andrea Soddù	59,3	-	nd	-9,1
	Rieti	2012	Simone Petrangeli	59,3	58,5	0,8	-7,9
12	Mantova	2015	Mattia Palazzi	59,1	-	nd	-3,5
13	Monza	2012	Roberto Scanagatti	59,0	60,0	-1,0	-4,4
14	Verbania	2014	Silvia Marchionni	58,7	61,0	-2,3	-19,2
	Pistola	2012	Samuele Bertinelli	58,7	59,5	-0,8	-0,3
16	Bari	2014	Antonio Decaro	58,5	64,0	-5,5	-6,9
	Bergamo	2014	Giorgio Gori	58,5	63,0	-4,5	5,0
18	Potenza	2014	Dario De Luca	58,3	60,0	-1,7	-0,2
	Milano	2013	Giuliano Pisapia	58,3	51,0	7,3	3,2
20	Imperia	2013	Carlo Capacci	57,7	60,0	-2,3	-18,4
	Rovigo	2015	Massimo Bergamin	57,7	-	nd	-2,0
	Agrigento	2015	Calogero Fretto	57,7	-	nd	-1,3
23	Sassari	2014	Nicola Sanna	57,5	60,0	-2,5	-7,8
	Macerata	2015	Romano Carancini (*)	57,5	50,0	7,5	-1,6
25	Ascoli P.	2014	Guido Castellani (*)	56,5	57,0	-0,5	-2,4
	Trento	2015	Alessandro Andreatta (*)	56,5	61,5	-5,0	2,8
	Modena	2014	Gian Carlo Muzarelli	56,5	60,0	-3,5	-6,6
	Pescara	2014	Marco Alessandrini	56,5	59,0	-2,5	-9,8
	Vicenza	2013	Achille Variati (*)	56,5	57,5	-1,0	3,03
30	Aosta	2015	Fulvio Centoz	56,0	-	nd	1,8
	Varese	2011	Attilio Fontana (*)	56,0	56,0	0,0	2,1
	Sondrio	2013	Alcide Molteni (*)	56,0	55,5	0,5	2,3
33	Belluno	2012	Jacopo Massaro	55,7	56,5	-0,8	-7,2
	Vercelli	2014	Maura Forte	55,7	59,0	-3,3	-11,8

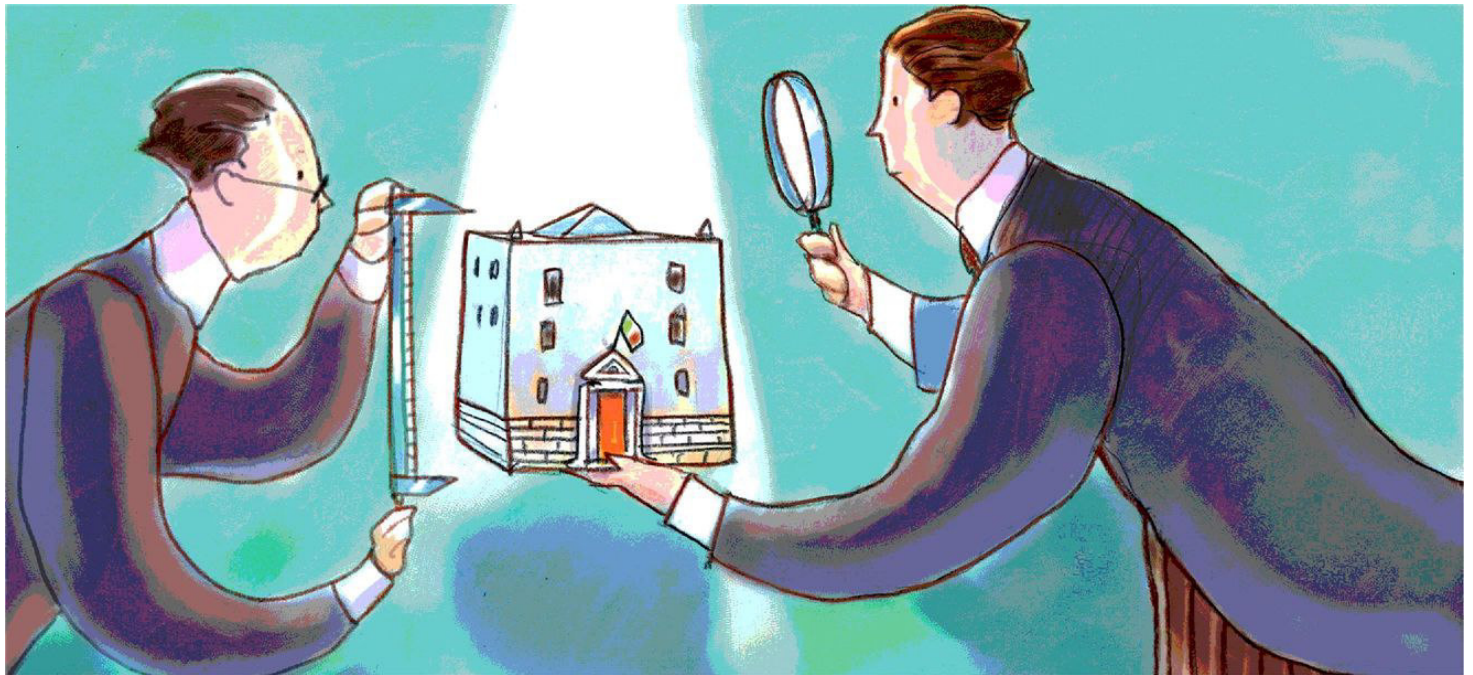
Pos. 2016	Comune	Anno elezione	Sindaco	Governance poll		Diff. sul 2015	Diff. con giorno elezione**
				2016	2015		
	Caltanissetta	2014	Giovanni Ruvolo	55,7	58,5	-2,8	-8,6
	Viterbo	2013	Leonardo Michelini	55,7	55,0	0,7	-7,2
	Trieste	2011	Roberto Cosolini	55,7	50,5	5,2	-1,8
38	Massa	2013	Alessandro Volpi	55,5	56,5	-1,0	1,3
	Biella	2014	Marco Cavicchioni	55,5	60,0	-4,5	-3,7
	Siracusa	2013	Giancarlo Garozzo	55,5	51,5	4,0	2,2
41	Reggio C.	2014	Giuseppe Falcomata	55,0	62,0	-7,0	-6,0
	Pisa	2013	Marco Filippeschi (*)	55,0	55,5	-0,5	1,5
	Cosenza	2011	Mario Occhiuto	55,0	54,0	1,0	1,7
	Chieti	2015	Umberto Di Primio (*)	55,0	53,0	2,0	0,0
	Matera	2015	Raffaello De Ruggieri	55,0	-	nd	0,5
46	Verona	2012	Flavio Tosi (*)	54,7	52,0	2,7	-2,6
47	Lodi	2013	Simone Uggetti	54,5	57,0	-2,5	0,9
	Ferrara	2014	Tiziano Tagliani (*)	54,5	53,5	1,0	-1,1
49	Reggio E.	2014	Luca Vecchi	54,3	58,5	-4,2	-2,1
	Pavia	2014	Massimo Degaoli	54,3	54,0	0,3	1,2
	Parma	2012	Federico Pizzarotti	54,3	55,0	-0,7	-5,9
52	Cagliari	2011	Massimo Zedda	54,0	50,5	3,5	-5,4
	Andria	2015	Nicola Giordano (*)	54,0	50,0	4,0	1,8
	Ancona	2013	Valeria Mancinelli	54,0	55,0	-1,0	-8,6
55	Lecco	2015	Virginio Brivio (*)	53,5	50,0	3,5	-0,9
	Cremona	2014	Gianluca Galimberti	53,5	54,5	-1,0	-2,8
	Forlì	2014	Davide Drei	53,5	53,0	0,5	-0,8
	L'Aquila	2012	Massimo Ciaiente (*)	53,5	51,5	2,0	-5,7
59	Savona	2011	Federico Berruti (*)	52,5	57,5	-5,0	-5,5
	Ludine	2013	Furio Honsell (*)	52,5	56,5	-4,0	-2,2
	Piacenza	2012	Paolo Dosi	52,5	53,5	-1,0	-5,3
	Terni	2014	Leopoldo Di Girolamo (*)	52,5	50,5	2,0	-7,0
63	Vibo Valentia	2015	Elio Costa	52,0	-	nd	1,2
	Perugia	2014	Andrea Romizi	52,0	56,0	-4,0	-6,0
	Catania	2013	Enzo Bianco	52,0	54,5	-2,5	1,4
	Avellino	2013	Paolo Foti	52,0	50,0	2,0	-8,6
	Enna	2015	Maurizio Antonelli Di Pietro	52,0	-	nd	0,1
68	Grosseto	2011	Emilio Bonifazi (*)	51,7	58,5	-6,8	-5,6

Pos. 2016	Comune	Anno elezione	Sindaco	Governance poll		Diff. sul 2015	Diff. con giorno elezione**
				2016	2015		
69	Brescia	2013	Emilio Del Bono	51,5	57,5	-6,0	-5,0
	Cuneo	2012	Federico Borgna	51,5	58,0	-6,5	-8,4
	Asti	2012	Fabrizio Brigolò	51,5	51,0	0,5	-5,4
72	Siena	2013	Bruno Valentini	51,3	50,5	0,8	-0,7
	Treviso	2013	Gianni Manlido	51,3	50,5	0,8	-4,2
74	Oristano	2012	Guido Tendas	51,0	50,0	1,0	-7,1
	Arezzo	2015	Alessandro Ghinelli	51,0	-	nd	0,2
76	Napoli	2011	Luigi De Magistris	50,5	52,5	-2,0	-14,9
77	Pordenone	2011	Claudio Pedrotti	50,0	56,5	-6,5	-9,6
	Ravenna	2011	Fabrizio Matteucci (*)	50,0	56,5	-6,5	-5,0
	Palermo	2012	Leoluca Orlando	50,0	55,0	-5,0	-22,4
	Gorizia	2012	Ettore Romoli (*)	50,0	53,5	-3,5	-1,5
	Campobasso	2014	Antonio Battista	50,0	52,5	-2,5	0,0
	Isernia	2013	Luigi Brasiliello	50,0	51,0	-1,0	-0,5
	Livorno	2014	Filippo Nogarin	50,0	50,0	0,0	-3,1
	Rimini	2011	Andrea Gnassi	50,0	46,5	3,5	-3,5
85	Bologna	2011	Virginio Merola	49,5	44,5	5,0	-1,0
86	Ragusa	2013	Federico Piccitto	49,0	55,0	-6,0	-20,3
	Prato	2014	Matteo Biffoni	49,0	59,0	-10,0	-9,2
88	Novara	2011	Andrea Ballarè	48,5	48,5	0,0	-4,4
89	Genova	2012	Marco Doria	48,0	52,5	-4,5	-11,7
	Messina	2013	Renato Accorinti	48,0	52,0	-4,0	-4,7
	La Spezia	2012	Massimo Federici (*)	48,0	51,5	-3,5	-4,6
	Frosinone	2012	Nicola Ottaviani	48,0	51,0	-3,0	-5,1
	Foggia	2014	Franco Landella	48,0	49,0	-1,0	-2,3
	Catanzaro	2013	Sergio Abramo (***)	48,0	48,0	0,0	-2,6
95	Taranto	2012	Ezio Stefanò (*)	47,0	51,5	-4,5	-22,7
	Brindisi	2012	Cosimo Consales	47,0	48,5	-1,5	-6,2
97	Teramo	2014	Maurizio Brucchi (*)	46,0	46,0	0,0	-5,5
	Trapani	2012	Vito Damiano	46,0	44,0	2,0	-7,6
99	Benevento	2011	Fausto Pepe (*)	45,0	45,0	0,0	-6,6
100	Alessandria	2012	Maria Rita Rossa	42,0	44,0	-2,0	-26,0
	Crotone	2011	Peppino Vallone (*)	42,0	44,0	-2,0	-17,4

(\*) Eletto per un ulteriore mandato; (\*\*) Per il "consenso giorno elezione" è riportato il dato elettorale del primo turno (nel caso

che non ci sia stato ballottaggio) o del ballottaggio; (\*\*\*) Le amministrative si sono svolte nel 2012, ma nel gennaio 2013 si sono tenute elezioni suppletive in alcune sezioni

Fonte: IPR Marketing



IL CONSENSO AI SINDACI CONTINUA A RISALIRE

TARI

Vicini d'abitazione: la politica add'foro

Peso: 1-15%,2-62%

**L'EMERGENZA.** La discarica rischia la chiusura venerdì per la mancanza di un impianto. Il caso si sposta a Roma

# Rifiuti, tensione su Bellolampo Salta il vertice Crocetta-Orlando

## PALERMO

●●● Il vertice che avrebbe dovuto pianificare la soluzione all'emergenza è saltato. Rosario Crocetta e Leoluca non si vedranno domani, niente incontro per evitare la chiusura della discarica di Bellolampo.

L'emergenza nasce dalla impossibilità di prorogare l'ordinanza con cui si permette di scaricare a Bellolampo malgrado la mancanza dell'impianto che separa i rifiuti solidi da quelli umidi. Questo impianto limiterebbe la quota da destinare in discarica.

L'ordinanza con cui il sindaco Orlando ha finora ovviato al problema scade venerdì ed essendo stata prorogata già tre volte non è più rinnovabile. Tra l'altro, un collegato alla Legge di Stabilità nazionale appena approvato rende ancora più difficile emettere ordinanze di questo tipo.

Il caso Bellolampo ha inasprito ancora di più i rapporti fra il sindaco e il

presidente della Regione. A Palazzo delle Aquile, tra l'altro, non avrebbero gradito la fuga di notizie sull'emergenza. E per questo motivo invece del vertice alla Regione, i dirigenti della Rap (l'azienda che gestisce Bellolampo) faranno domani una conferenza stampa in cui illustreranno il problema dal loro punto di vista.

La Regione ha infatti realizzato (al costo di 22 milioni) l'impianto che metterebbe in regola Bellolampo ma il Comune non lo ha ancora attivato a distanza di otto mesi dalla consegna. Il Comune ha sempre sostenuto che l'impianto ha difetti di progettazione (troppo piccolo per gli autocompattatori in dotazione) e domani dovrebbe illustrare i dettagli. Tuttavia già da ottobre scorso la Provincia (meglio, la Città metropolitana) aveva avvisato il Comune dei rischi incombenti: «L'emissione di una ulteriore ordinanza - si legge nel

documento della direzione Controllo ambientale - può costituire presupposto per l'eventuale apertura di specifiche procedure d'infrazione da parte dell'Unione europea».

Mentre il Comune parlerà in conferenza stampa, l'assessore regionale Vania Contrafatto sarà al ministero dell'Ambiente per cercare una via d'uscita alla crisi. Evidentemente è impensabile fermare la raccolta a Palermo e dunque la Regione sta mettendo a punto un piano B. Una delle discariche utilizzabili è quella di Siculiana, gestita dalla famiglia Catanzaro. Ma il sindaco del Comune Agrigentino, Leonardo Lauricella, temendo la saturazione della discarica ha avvertito che non autorizzerà il conferimento di rifiuti provenienti da altre province. **GIA. PI.**



Peso: 13%

# Ecco la mappa delle trivelle

Dalle isole Tremiti a Isola Capo Rizzuto. Da Santa Maria di Leuca a Pantelleria. Anche al largo di Venezia. Nei nostri mari, e nelle nostre campagne, c'è un grande aumento delle ricerche di petrolio.

A leggere il documento del ministero dello Sviluppo Economico che il 31 dicembre ha assegnato le concessioni alle ricerche e allo sfruttamento, ci si trova di fronte a 90 permessi di ricerca per la terraferma e 24 per i fondali marini. Poi ci sono 143 concessioni per «coltivazioni» di idrocarburi già individuati a terra e 69 in mare. Ma non è soltanto la quantità del territorio quanto la qualità dei fondali e delle porzioni di territorio che faranno da teatro alle ricerche che genera allarmi e polemiche. «Per le ricerche di fronte alle isole Tremiti, uno dei gioielli ambientali più importanti d'Europa, ricche di biodiversità marina, è stato concesso un permesso alla Proceltic Italia srl per 5 euro e 16 centesimi al metro quadrato. Un totale di 1.928,292. Nemmeno duemila euro l'anno», denuncia il verde Angelo Bonelli, in prima linea contro quello che definisce «l'assalto delle lobby petrolifere».

Sobbalza il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: «Occorre spiegare perché a largo delle Tremiti. Tri-

vellare il nostro mare è una vergogna e una follia». Amaro il commento del sindaco delle Tremiti, Antonio Fentini: «Se questo serve a risanare il bilancio dello Stato...».

Le Regioni interessate avevano presentato sei referendum per fermare la prima fase di questa caccia al tesoro che coinvolge società a volte anche piccole che in caso di scoperta dei giacimenti si rivenderanno a caro prezzo i proventi dei contratti di concessione. È sopravvissuto soltanto quello contro le ricerche entro le 12 miglia dalla costa. Mercoledì la Consulta deciderà se è ammissibile. Nell'attesa, vale la pena dare uno sguardo alle zone interessate.

Gli ambientalisti denunciano che il danno c'è ancora prima delle trivelle: la tecnica Airgun — con gli spari ad altissimi decibel — disturba la fauna marina. Il sistema di controlli ancora non è in funzione. Tra le zone marine interessate c'è il Canale di Sicilia. C'è un piccolo cerchio che lambisce marittimo e Favignana e tocca Levanzo, unica area vietata a ricerche e trivelle. Tutto intorno al resto della Sicilia si può. A Pantelleria la concessione G.R 15.PU autorizza le ricerche. Così come nella zona che sta davanti alle spiagge che vanno da Marina di Modica, a Portopalo di Capo Passero fin su a Marza-

memi. E interessa anche l'arcipelago delle isole maltesi. Lì, avverte Greenpeace ci sono zone considerate la «nursery» di molte specie ittiche. «A volte però le società che chiedono la concessione, negavano. Abbiamo scoperto, di recente, un "trucco". Presentavano mappe relative ad aree diverse. Tacendo quindi al ministero dello Sviluppo economico dell'esistenza di zone di riproduzioni ittiche. Dati che il ministero dell'Agricoltura, peraltro possiede», racconta Andrea Gianni di Greenpeace. «Scoperto il trucco però la griglia di valutazione non è stata cambiata. Servono controlli attenti».

Le Tremiti fanno scalpore. Ma l'Adriatico è praticamente tutto interessato dalle ricerche o già dalle estrazioni. C'è un grande rettangolo dai bordi frastagliati che tocca Rimini, ma nel lato esterno arriva all'altezza di Ravenna, in giù si dirige verso Pesaro e Senigallia, poi si inarca per circondare Ancona e il Conero, e scende ancora, fino a Termoli.

Ma nel Brindisino già sono autorizzate ricerche, così come nel Lecce. E la ricerca di oro nero arriva a Santa Maria di Leuca. Così come, in Calabria, a largo di isola Capo Rizzuto. O, in Sardegna, a Porto Torres.

Si va da Abbadia Cerreto a Zappolino nell'elenco di no-



vanta concessioni per le ricerche sulla terraferma. Tra i luoghi interessati, anche in questo caso sparsi in tutta Italia, da Faenza a Ragusa, ci sono molte località della Basilicata, ma anche della Lombardia (Vigevano, Codogno, Trigolo, Castel Verde) e poi di Abruzzo, e Toscana, Piemonte e Lazio, Marche e Veneto. Già in vigore 119 concessioni per lo sfrutta-

mento. Soprattutto in Basilicata (ma anche Emilia Romagna, Puglia, Marche, Lombardia). Tra le concessioni delle ricerche in Sicilia nel documento del governo c'è Scicli, e fra le quelle allo sfruttamento di idrocarburi compare Noto.

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sono 326 le autorizzazioni per andare nella profondità della terra e del mare, compresi i «gioielli» Isole Tremiti e Pantelleria

## La vicenda

● Lo scorso settembre dieci regioni italiane (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) hanno chiesto l'abrogazione di un articolo dello «Sblocca Italia» e di cinque del decreto Sviluppo (questi ultimi si riferiscono alle procedure per le trivellazioni)

## La parola

### IDROCARBURI

Sono composti organici che contengono soltanto atomi di carbonio e di idrogeno. Gli idrocarburi sono ampiamente usati come combustibili, la loro principale fonte in natura è di origine fossile. Nelle profondità del mare sono presenti strati geologici pieni di gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sulla terraferma

In Lombardia sono stati accordati 15 permessi su terreni estesi 4 mila chilometri quadrati

## La denuncia

Bonelli (Verdi): «Hanno concesso un permesso per 5,16 euro all'anno al metro quadrato»

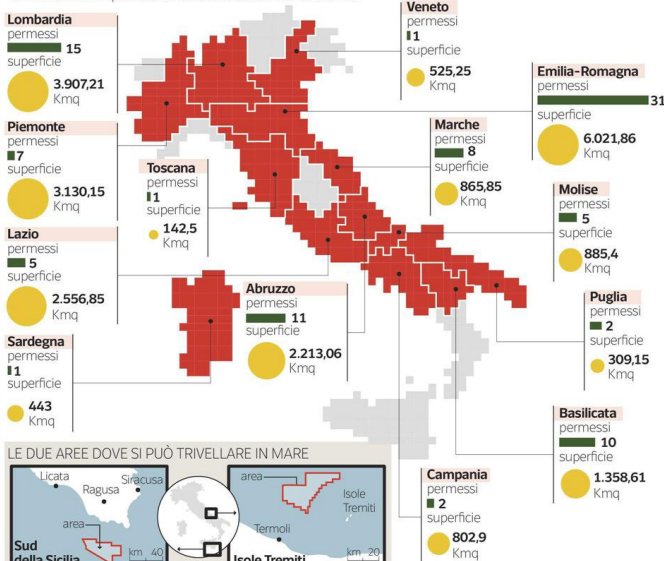
● Le Regioni interessate hanno così presentato sei quesiti referendari per fermare la prima fase di questa modalità di estrazione

● È sopravvissuta soltanto la proposta di referendum contro le ricerche entro le 12 miglia dalla costa. Mercoledì la Consulta deciderà se questa è ammissibile

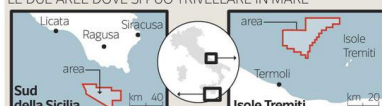
## Il dossier

I PERMESSI DI RICERCA		CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI		CONCESSIONI DI STOCCAGGIO DI IDROCARBURI	
In terraferma	83	In terraferma	109	In terraferma	15
In Sicilia	7	In Sicilia	14		
In mare	24	In mare	69		

NELLE REGIONI I permessi di ricerca accordati nella terraferma



LE DUE AREE DOVE SI PUÒ TRIVELLARE IN MARE



Fonte: Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse - 31 dicembre 2015

Corriere della Sera



Peso: 68%

## BUFERA SULLA GUIDI. EMILIANO: TRADITI I PATTI

Sì alle trivelle, beffa del ministro  
Comuni e verdi: sarà un inferno

LIANA MILELLA

**L**E isole Tremiti. Ma anche il golfo di Taranto. E pure Pantelleria. E Ombrina mare in Abruzzo. Per poche migliaia di euro, per la precisione 5,16 euro per chilometro quadrato, il Mise, alias il ministero per lo Sviluppo economico retto dall'ex vice presidente di Confindustria Federica Guidi, ha concesso altrettanti permessi di ricerca petrolifera. Ha autorizzato tri-

vellazioni insomma. Attenti alle date. Lo ha fatto giusto il 22 dicembre.

A PAGINA 13

CON UN'INTERVISTA DI FOSCHINI

# La beffa delle trivelle: la Guidi le autorizzò prima del divieto

Il via libera alla vigilia della legge di Stabilità che le avrebbe proibite. Ricerche petrolifere alle Tremiti

LIANA MILELLA

ROMA. Le isole Tremiti. Ma anche il golfo di Taranto. E pure Pantelleria. E Ombrina mare in Abruzzo. Per poche migliaia di euro, per la precisione 5,16 euro per chilometro quadrato, il Mise, alias il ministero per lo Sviluppo economico retto dall'ex vice presidente di Confindustria Federica Guidi, ha concesso altrettanti permessi di ricerca petrolifera. Ha autorizzato trivellazioni insomma.

Attenti alle date. Lo ha fatto giusto il 22 dicembre, con tanto di suoi decreti pubblicati in bella evidenza nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi. Nessun equivoco, dunque, le carte sono lì. Ne denuncia l'esistenza il verde Angelo Bonelli. S'arrabbia il governatore pugliese Emiliano. Ironizza il sindaco di Tremiti Antonio Fentini: «Di fronte a questa somma, 2mila euro, che dire? Se serve a risanare il bilancio dello Stato, ben venga...».

Ma c'è una coincidenza, le date appunto, su cui conviene ri-

flettere. Decreti del 22 dicembre. Firmati in tutta fretta prima di Natale. Peccato che giusto il giorno dopo, il 23 dicembre, la Camera approva definitivamente la legge di Stabilità, nella quale si cerca di mettere una pezza agli imminenti sei referendum contro le trivelle, proposti da ben dieci Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto), cui la Cassazione ha già dato il via libera il 26 novembre. Ma se la legge cambia i giudici debbono rioccuparsi del caso. Che fa il governo? Inserisce nella legge di Stabilità l'articolo 239 che modifica il decreto legislativo del 2006, il famoso 152 sui reati ambientali. La nuova norma stabilisce "il divieto nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalla costa lungo l'intero perimetro nazionale". Ma proroga fino "alla durata della vita utile del giacimento i titoli abilitativi già rilasciati". Insomma, finché il giacimento dà petrolio la ditta concessionaria può trivellare,

ma stop a nuove autorizzazioni. Che comportano l'utilizzo di tecniche tali da danneggiare la fauna marina. Gli esperti assicurano per esempio che i capodogli sparirebbero per sempre.

Tant'è. Questo articolo 239 un risultato lo ottiene. La Cassazione deve tornare sui suoi passi. L'Ufficio centrale per il referendum il 7 gennaio riesamina i sei referendum alla luce di una regola inderogabile stabilita dalla Consulta, il referendum ha diritto di sopravvivere se la nuova legge lascia un margine. Il presidente Giuseppe Maria Berruti, indicato dal governo come futu-



Peso: 1-4%,13-57%

ro commissario alla Consob, bocca cinque referendum, ma lascia in vita il sesto. Ora sarà la Consulta, da dopodomani, a dire la parola definitiva. Ovviamente, il governo può sempre cambiare la legge finché il referendum non si svolge.

Ma lo stesso articolo della legge di stabilità, che ufficialmente entra in vigore il 30 dicembre, non scalfisce le autorizzazioni rilasciate il 22 dicembre dal ministro Guidi. Per quelle licenze ormai non vale alcun divieto, perché precedono la modifica del governo. Quindi ricadranno nella clausola del possibile sfrutta-

mento del giacimento fin quando esso sarà attivo.

I governatori, Emiliano in testa, sono pronti alla battaglia. Il verde Bonelli è scandalizzato per la mossa del Mise che autorizza le ricerche del petrolio "a Tremiti, uno dei gioielli d'Italia, concesse alla società Petroceltic srl, su una superficie di 373,70 km, per un importo pari a 1.928,292 euro all'anno". Lo stesso Bonelli denuncia gli altri permessi, a Pantelleria e a Taranto, a favore della Schlumberger Italia. A questo punto, per il destino del referendum sopravvissuto, non c'è che attendere la Consulta.

**MINISTRO**

Federica Guidi, ministro per lo Sviluppo economico, ha firmato la concessione per la trivellazione

**LE TAPPE**

**22 DICEMBRE**

Il ministro allo Sviluppo economico Federica Guidi firma i decreti che danno il via libera alle trivellazioni al largo delle coste italiane

**23 DICEMBRE**

Per evitare i referendum contro le trivellazioni, il governo nella Legge di Stabilità blocca il via libera a nuove esplorazioni entro le 12 miglia



**Le trivelle nei mari italiani**



Peso: 1-4%,13-57%

**COMUNE.** Le aziende preparano i «piani di fabbisogno» del personale dopo la delibera che apre a mobilità interna e assunzioni. Da Rap ad Amat, ecco le richieste



Un autista della Rap: l'azienda di igiene ambientale ne cerca almeno una sessantina

# FAME DI AUTISTI

**Ideaurici, saldatori, elettricisti. Ma anche esperti in programmazione di software. I presidenti delle società partecipate anticipano le richieste. Il primo obiettivo dell'amministrazione è «sgonfiare» la Reset**

**Giancarlo Macaluso**

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Autisti, sempre autisti, ancora autisti. È la merce più rara nelle aziende comunali, la categoria più ricercata. Ne ha bisogno l'Amat per mandare avanti gli autobus, ne ha bisogno la Rap per muovere compattatori e camion, servono all'Amap per portare in giro tecnici e strumenti di lavoro.

I primi desiderata emergono da un giro d'orizzonte interno che le società stanno effettuando dopo che il Consiglio comunale, su richiesta dell'amministrazione, ha approvato una delibera con cui si tolgono i divieti di assunzione e di promozione. Ogni azienda, infatti, entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera - così recita il provvedimento - deve presentare il cosiddetto «piano dei fabbisogni». Significa che cia-

scun board societario indicherà che tipo di profili sono necessari per la gestione degli obiettivi aziendali.

«Idraulici, elettricisti, saldatori, autisti - elenca Maria Prestigiaco, presidente dell'Amap -: abbiamo necessità di queste figure in linea generale. Consideri che noi siamo in espansione verso la provincia dopo l'acquisizione di Aps, per cui un rafforzamento in certi settori aziendali diventa necessario».

Il piano industriale di Amat, ma anche il budget 2016, contiene la previsione dell'assunzione di cento autisti. «Ne abbiamo bisogno - spiega il presidente Antonio Gristina -. Gli operatori di esercizio (così sono chiamati gli addetti alla guida degli autobus, ndr) per noi sono necessari, sono quelli che mandano avanti il cuore della nostra attività imprenditoriale». Polemiche si alzano, quando si parla di assunzioni, infatti: «Ma noi dice Gristina - abbiamo un numero di autisti sempre più esiguo: una parte è stata formata per i tram, un'altra va in pensione sempre più rapidamente perché l'età media è molto alta e non esiste da tempo il turn over».

Insomma, in alcuni casi la necessità di imbarcare nuovi dipendenti appare necessaria. Del resto, però, le intenzioni dichiarate dell'amministrazione sono quelle, con la delibera, di «chiudere» la partita del risanamento delle partecipate, consentendo il trasferimento da una società all'altra. Servirà soprattutto alleggerire la Reset (nata sulle ceneri di Gesip) di almeno 150/200 dipendenti per portarla in acque tranquille. Questi dovranno essere raggruppati per «specializzazione» oppure dovranno essere formati prima di transitare altrove.

«A noi servono gli autisti - dice senza pensarci su Sergio Marino, che guida la Rap, l'azienda di igiene ambientale -, una sessantina a occhio e croce. I trecento che abbiamo in servizio non sono sufficienti. Ma direi che prima dobbiamo portare le ore



Peso: 50%

di lavoro da 32 a 36 a un centinaio di dipendenti che aspettano da molto tempo questo traguardo. Operazione necessaria - conclude Marino - anche alla luce del nuovo step di "Palermo differenza" che stiamo per avviare».

Una partecipata al alto contenuto tecnologico come la Sispi, gestisce le piattaforme telematiche del Comune, dice di non avere esuberanti da segnalare. Il presidente, Francesco

Randazzo la spiega così: «Esigenze di personale ne abbiamo - dice -, ma dubito di potere trovare le professionalità che ci servono fra le nostre consorelle. Se arrivano nuovi lavori da portare avanti - conclude - potremo avere bisogno dei cosiddetti applicativi ( quelli che producono software, ndr)». E quelli bisognerà cercarli sul mercato, ad esempio.



Peso: 50%



## Legge di Stabilità. Per somme inutilizzate Per i contratti sanatoria ampliata dalla manovra

**Arturo Bianco**

I risparmi derivanti dalla mancata integrale utilizzazione delle somme destinabili alle assunzioni a tempo indeterminato di personale possono essere utilizzati dalle Regioni e dagli enti locali virtuosi per il recupero delle somme illegittimamente inserite nel fondo per la contrattazione decentrata. Allo stesso fine possono essere anche utilizzati i risparmi realizzati attraverso la razionalizzazione della struttura organizzativa. Sono queste le limitate nel numero, ma assai importanti come opportunità, novità contenute in materia di sanatoria della contrattazione collettiva decentrata integrativa dalla legge di Stabilità 2016 (legge 208/15). Nel corso dell'esame parlamentare si erano ipotizzate numerose ulteriori modifiche (anche di chiarimento dei dubbi interpretativi esistenti quanto meno per la città di Roma) ma ancora una volta le proposte non sono concretizzate.

### La normativa preesistente

Ricordiamo la normativa: il comma 1 dell'articolo 4 del Dl 16/2014 impone agli enti che hanno inserito somme non do-

vute nei fondi per la contrattazione decentrata di effettuare il recupero entro lo stesso numero di anni in cui tali illegittimità hanno prodotto i propri effetti. Questo recupero viene ordinariamente effettuato tramite gli stessi fondi, quindi prelevando una parte delle risorse stanziante. Esso può essere inoltre effettuato attraverso il taglio dei dirigenti e dei dipendenti in servizio; per le Regioni nella misura massima del 20% dei dirigenti e del 10% del personale, mentre per gli enti locali in modo da restare entro i parametri di rapporto tra dipendenti e popolazione fissati dal ministero dell'Interno per le amministrazioni dissestate.

Per raggiungere questo scopo si può, fino al 31 dicembre 2016, utilizzare anche lo strumento del prepensionamento dei dipendenti e dirigenti che erano in possesso dei requisiti per essere collocati in quiescenza prima della legge Fornero. Il recupero può inoltre, per le amministrazioni che hanno rispettato il patto di stabilità, essere effettuato utilizzando integralmente i risparmi derivanti dai piani di razionalizzazione e contenimento dei costi previsti

dall'articolo 16 del Dl 98/2011.

### La legge di Stabilità

In base al comma 226 della legge di Stabilità 2016, anche le risorse risparmiate dando applicazione alle misure di razionalizzazione della dirigenza e attraverso i risparmi conseguiti con la non utilizzazione delle risorse destinabili a nuove assunzioni di personale possono essere destinate al recupero delle somme illegittimamente inserite nei fondi per la contrattazione decentrata.

Per la quantificazione dei risparmi che si realizzano sulle somme che possono essere destinate alle assunzioni non vi sono problemi: il tetto è fissato dalla normativa in misura precisa. La stessa legge di Stabilità lo fissa per il triennio 2016/2018 nel 25% del costo dei cessati. Invece, la quantificazione dei risparmi derivanti dall'utilizzazione delle misure di risparmio è quanto mai incerta: in questi casi siamo infatti generalmente in presenza di misure che non producono risparmi effettivi, ma diminuiscono le spese potenziali. Ad esempio: se il Comune taglia un posto vacante di dirigente, assegnando i re-

lativi compiti al dirigente dell'avvocatura, come si quantificano i risparmi? Si può far riferimento a quelli aggiuntivi che si sarebbero determinati a seguito della copertura di tale posto e, quindi, qualificare come risparmi i mancati oneri aggiuntivi?

Per l'utilizzazione di questa opportunità è richiesta una condizione ed è previsto il rispetto di un preciso obbligo procedurale. Il vincolo è che l'ente deve avere «conseguito gli obiettivi di finanza pubblica». La formulazione è generica, ma sembra comprendere sia il patto di stabilità sia, a partire da quest'anno, anche i vincoli di bilancio, nonché il tetto alla spesa del personale. L'obbligo procedurale è costituito dall'intervento del collegio dei revisori dei conti, chiamato a certificare la misura dei risparmi che sono stati conseguiti e, anche se non espressamente previsto, la loro provenienza dalla applicazione delle misure di razionalizzazione previste dalla normativa.



The image shows a screenshot of a newspaper page, likely from 'Il Sole 24 ORE'. It features several columns of text, including news articles and financial data. The text is dense and small, typical of a newspaper layout. The page number '26' is visible in the top right corner of the screenshot.

Peso: 13%